

IL COACH

IMPURO

Talent
Edizioni

numero 18
18 marzo 2026

Il magazine che sblocca
il tuo potenziale

Dalla Presenza
al Rock



Editoriale - Viviana Dall'Ora

Il Coach Impuro: la scelta dell'impurità 4

Pillole di Gestalt coaching - Viviana Dall'Ora

Voci che non si allineano: presenza e audacia 7

Norme e professione

Stefania Panaro, Valeria Zunino e Massimo Bertolino

Il momento "Rock" della Partita IVA 11

Articolo multimediale

Scuola InForma - Ombretta Piana

Radio Mancini, la voce dei ragazzi 13

Articolo multimediale

Il lavoro che non c'era - Giovanna Cozzi

Presenza Rock: quando uno spazio dice chi sei 15

Parole libere - Annalisa Orlandini

Non diciamo "presente". Viviamolo 17

Frankenstein risponde - Valeria Candiani

Essere presenti 19

L'angolo della scrittura gestaltica - Ombretta Piana

TrasformAzione 22

Un passo alla volta - Marina Negroni

Dal Copione (playback) alla presa del Ruolo (l'assolo) 24

La Bellezza, uno stato d'animo - Maria Gabriella Mammana

La bellezza è Rock! 26

Psico l'Abile - Giulia Pia Toti

Pre-senza 28

Natural Gestalt Flow - Barbara Fipaldini

La cavigliera rossa 30

La via gestaltica all'apertura - Ester Iandoli

Una presenza rock 32

Grandangolo del gender - Eleonora Orlando	
Schitarrata dal piano di sotto	34
La locanda dello spirito - Daniela Palermo	
La mia banda suona il rock	36
Il tuo corpo, il tuo coach - Raffaella Capelli	
Troppo Vivo? Allora Sei Presente	38
Viaggi gestaltici	
Sister Rosetta Tharpe	41
Maternità gestaltica - Scilla Casetti	
Che musica è?	43
Testimonials - Vanessa Cartasegna	
Esperimenti gestaltici.	
Viaggi e percorsi per ri-scoprirsi	45
Articolo multimediale	
Talk Show dei Coach - Katia Piana e Luca Tosches Annaro	47
La fiaba gestaltica - Martina Caffo	
La frequenza di Lia	49
Spettacoli gestaltici - Maurizio Minghetti	
Il film: Pillion - Amore senza freni	51
Articolo multimediale	
Romanzo d'appendice - Luca Tosches Annaro	
"Tutti i mondi che vuoi"	53
Talent Coaching TV	
Il palinsesto	55
L'Academy	
Talent Coaching GB Academy	56
Chi siamo	
Costellazione Talent	57
Il Coach Impuro	
Hanno collaborato a questo numero	59

Editoriale

Il Coach Impuro: la scelta dell'impurità

A cura di Viviana Dall'Ora



C'è un momento in cui un progetto editoriale decide cosa vuole essere.

E ce n'è un altro, più raro, in cui decide cosa non vuole diventare.

Il *Coach Impuro* nasce da questo secondo gesto.

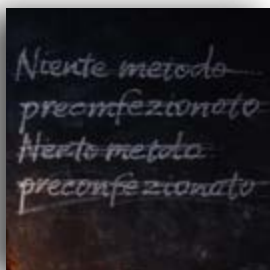
Non è un magazine nel senso convenzionale del termine. Non promette formule, non distribuisce modelli da replicare, non addestra a una pratica standardizzata. È piuttosto uno spazio editoriale digitale, curato da **Talent Edizioni**, che attraversa il coaching a ispirazione gestaltica senza chiedere il permesso di entrare nei territori disciplinari, teorici o professionali che incontra lungo il cammino.

Il nome, del resto, è già una dichiarazione.

Impuro, perché non allineato. Perché non addomesticato. Perché non riducibile a un metodo che si possa applicare in modo lineare e rassicurante.

Coach, perché radicato nell'ascolto, nella presenza, nella relazione viva che rende possibile una trasformazione.

Tra queste due parole si apre uno spazio editoriale preciso: quello di un coaching che rifiuta le etichette rigide e sceglie di abitare la complessità del presente. Il *Coach Impuro* vive sul confine: lo attraversa, lo osserva, lo mette in discussione. È attraversato da domande, da esperienze, da visioni differenti. Non cerca certezze da consegnare al lettore; preferisce moltiplicare le possibilità di sguardo.



Per questo il magazine dà voce a coach, formatori e professionisti che si muovono tra metodo ed esperienza, tra teoria e vita vissuta. Persone che non “applicano” il coaching come una tecnica, ma lo incarnano nelle relazioni, nei contesti, nelle situazioni concrete in cui lavorano. Ne emerge una prospettiva autentica, critica e profondamente umana.

La forma degli articoli rispecchia questa scelta: la chiamiamo **agopuntura narrativa**.

Niente spiegazioni interminabili. Niente manuali mascherati da articoli. I testi sono brevi, intenzionali, affilati. Sono pensati per toccare punti sensibili, generare risonanze, aprire piccoli movimenti di consapevolezza. Ogni numero nasce da un tema comune che autori e autrici attraversano con il proprio sguardo. Non per insegnare qualcosa a qualcuno, ma per attivare un processo.

Perché Il *Coach Impuro* non offre risposte definitive.

Sta nelle domande. Le lascia vibrare. E spesso è proprio in quella vibrazione che qualcosa si sposta.

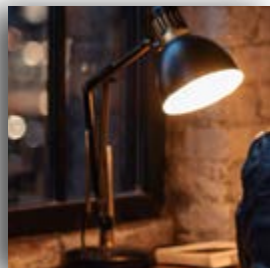
Nato come spazio di riflessione, confronto e contaminazione, il magazine dialoga con il presente e con la complessità delle relazioni umane. Al centro resta la Gestalt: non come dottrina, ma come esperienza del contatto, della presenza, dell'incontro tra persone.

È una comunità editoriale prima ancora che una redazione. E forse è proprio qui il punto.

Il *Coach Impuro* non è uno spazio che addestra. Non semplifica. Non addolcisce.

È un luogo in cui il coaching torna a essere ciò che spesso rischia di dimenticare: relazione, rischio, presenza.

E dove l'impurità non è un difetto da correggere, ma una scelta da abitare.



A cura di Viviana Dall'Ora

Pillole di Gestalt coaching

Voci che non si allineano: presenza e audacia

A cura di Viviana Dall'Ora



Le “interviste impossibili” sono dialoghi immaginari con personalità del passato o figure straordinarie che, attraverso la scrittura, tornano a “parlare” nel presente. Non cercano una verità storica, ma un’ispirazione: un modo creativo per interrogare le loro vite e far emergere spunti utili alle sfide di oggi. È un gioco immaginativo, vicino allo spirito del coaching gestaltico, che permette di incontrare queste figure quasi in intimità e ascoltare ciò che potrebbero dirci ora.



Pillole di Gestalt Coaching

**Ciao carissima Nell, sto sedendo sulla mia fortuna mentre penso alle domande che vorrei farti... ma è veramente una fortuna la nostra vagina?
Come la possiamo usare al meglio?**

Hai utilizzato questa espressione perché l’hai letta nel mio libro, ma me ne stai parlando come di un fatto intellettuale da adulta. A me, invece, questa informazione è arrivata quando ero bambina, per cui è stato un fatto, e non qualcosa che avrei dovuto capire o sperimentare.

Tutti siamo seduti sulla nostra fortuna, che non è la vagina, ma è saper utilizzare senza remore ciò che è intorno, ciò che sei nel contesto in cui vivi.

Tu sei seduta sulla tua fortuna qualunque essa sia. La mia vita per molti potrebbe essere giudicata negativamente, ma io so cosa avrei potuto vivere se non avessi sfruttato a modo mio le mie carte. E la mia vita straordinaria è stata poter vivere una vita straordinaria. Le esperienze e le persone che ho conosciuto sono degne di un film di Hollywood.

Ma non ti vergognavi o provavi disgusto qualche volta?

Mi sono vergognata e ho provato disgusto della vita dalla quale provenivo, una vita dalla quale, se non mi fossi ribellata, sarei stata plasmata, senza la riprovazione sociale è vero, ma sarei stata una morta vivente.

Non mi sono mai vergognata di ciò che non parlava né di me né dei miei clienti, ma del genere umano, perché vedi, cara, io ho incontrato gli uomini e le donne dal loro lato più nascosto, dal loro lato più debole, dal loro lato più fragile, dal loro lato meno nobile. Ho conosciuto davvero come sono le persone. Questo è un grande dono, perché siamo tutti fatti di cose nobili e meno nobili. La mia è una vita che ha tolto il velo dell'ipocrisia, una vita autentica: non perché ho fatto la prostituta, ma perché ho incontrato le persone autenticamente, completamente. Una conoscenza che neanche 30 anni di analisi ti può dare.

Qual è il tuo segreto per non avere rimpianti?

È quello che ti ho raccontato in questa intervista, giocarti le tue carte fino in fondo; l'obiettivo che ti puoi dare non è quello di una vita nobile, ma di aver vissuto la tua vita. Non importa se nasci in un castello o in un bordello, il punto è come trasformerai quell'esperienza, come la utilizzerai per incontrare, vivere e assaporare la magia della vita. Il mio obiettivo è stato quello di fare tutto ciò dalla mia indipendenza. E nel tempo in cui ho vissuto ciò non era per niente scontato. Anzi direi che è stato quasi un miracolo.



Tu che del sesso hai fatto la tua ricchezza, che sei stata un'imprenditrice del sesso, che cosa puoi dirci sull'abbondanza?

Nel mondo in cui ho vissuto io, nel mondo della prostituzione, sono decisamente di più, se non la quasi totalità, le persone che hanno perso soldi. Qualcuno può pensare che io mi sia arricchita perché ho sfruttato questa via, ma si sbaglia di grosso. Io mi sono arricchita nonostante questa via, perché avevo in mente di arricchirmi, mi sarei arricchita in qualunque situazione mi fossi trovata.

Finire sulla strada, per una prostituta, è la cosa più normale che ci sia. Allora, ciò che conta è davvero se tu prendi in mano la tua vita o ti fai portare come una canna al vento. Mi sono arricchita perché

A cura di Viviana Dall'Ora

mi sono detta quando ero bambina – io non sarò più dipendente da nessuno. E i soldi, come il sesso, sono stati gli strumenti che mi sono data per rispettare la promessa che mi sono fatta.

Credo che in un bordello non ci fosse soltanto pratica sessuale, ma anche confidenze, intimità, legami.

E che la maitresse fosse anche una sorta di coach dei suoi clienti... esagero?

Questa tua parola coach mi piace molto, se l'avessi sentita prima l'avrei utilizzata, anche se in un bordello non contano le parole e le definizioni.

Sono stata una coach egoista e proprio per questo sono stata un grande contributo per le donne che hanno lavorato nei miei bordelli. Le ho spronate, ho insegnato loro a stare a galla in quel mondo e le più argute hanno potuto cogliere dai miei insegnamenti anche molto di più.

Ma, come credo insegniate anche voi nel coaching, ciò è affar loro, io non mi sono mai preoccupata più di tanto di quello che poi ne avrebbero fatto. Sono stata una coach perché ho dato molte possibilità, ma non sono certo stata una coach preoccupata per loro.

Ognuno fa la sua vita. Essere una tenutaria di un bordello, come prima la mantenuta, come prima la prostituta, per me ha significato essere tante cose: una fine psicologa, una grande imprenditrice e in fin dei conti in cuor mio avere quello sguardo curioso per la vita che può avere chi osserva senza attaccamento, che è poi ciò che mi ha permesso di scrivere e di trasformare in letteratura la mia esperienza.

L'invito che ti faccio è di aprire il tuo bordello: che sia una casa di appuntamenti, un'impresa: sociale o caritatevole non importa. Ciò che importa è che sia tuo.

Intervista tratta dal libro "Interviste impossibili" - Gabriele Baroni - Talent Edizioni 2023
- dedicata a Neil Kimball alias la maitresse per scelta di libertà.



Norme e professione

Il momento "Rock" della Partita IVA

A cura di Stefania Panaro



Valeria Zunino



Massimo Bertolino



Una volta terminata la formazione e pronti a iniziare la professione di coach, una delle prime domande riguarda la regolarità fiscale: quando è necessario aprire la Partita IVA?

È possibile, all'inizio, emettere ricevute per prestazione occasionale con ritenuta d'acconto, entro il limite di 5.000 euro lordi annui.

Tuttavia la normativa è chiara: la Partita IVA diventa obbligatoria quando l'attività non è più occasionale, ma assume carattere abituale, continuativo e organizzato.



Norme e professioni

Questo significa che non conta solo quanto si guadagna. Anche con compensi modesti, se si promuove la propria attività tramite social media, sito web o altre forme di comunicazione, l'attività può essere considerata professionale e quindi richiedere l'apertura della Partita IVA. In altre parole, non è solo una questione di

reddito, ma di modalità con cui si esercita la professione.

Per questo è sempre consigliabile confrontarsi con un commercialista competente, che potrà valutare la situazione specifica e indicare la soluzione più corretta dal punto di vista fiscale. Dal punto di vista della percezione, un coach con Partita IVA trasmette spesso un'immagine di maggiore professionalità. Tuttavia aprire una Partita IVA "dormiente", senza reale attività, può comportare costi e si rischia di essere soggetti a verifiche fiscali.

Tra i codici ATECO più utilizzati ci sono il 960909, per servizi alla persona non classificati altrove, e l'855920, adatto a chi organizza corsi di formazione o aggiornamento professionale.

Valeria Zunino



Scuola In-Forma

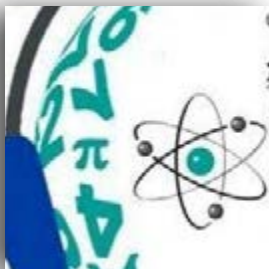
Radio Mancini, la voce dei ragazzi

A cura di Ombretta Piana



Articolo multimediale





In questo numero la rubrica “Scuola InForma” – dedicata a realtà didattiche innovative – presenta l'intervista alla redazione di “Radio Mancini”, la radio del Liceo Mancini di Avellino che, attraverso la coordinazione della prof.ssa Angela Graziano in collaborazione con la prof.ssa Elisabetta Tozza, organizza contenuti seri o semiseri per condividerli sotto forma di podcast che sono trasmessi attraverso la voce dei ragazzi, vera anima e corpo della Radio. Che “Beverly Hills 90210” sia approdato in Italia? Sulla scia di quell'immaginario, in quest'intervista, andiamo a conoscere una manifattura tutta italiana. Quale opportunità e quale sfida rappresenta la Radio a scuola?



Clicca qui per seguire la diretta

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

*“Il più bello dei mari è quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti.
E quello che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto.*

Nazim Hikmet

Il lavoro che non c'era

Presenza Rock: quando uno spazio dice chi sei

A cura di Giovanna Cozzi



Articolo multimediale





Quando uno spazio di lavoro o di vita non racconta la verità di chi lo abita non lascia traccia, non emoziona e non si ricorda. Rimane uno sfondo sfocato, come certi background da video call. Ma quando uno spazio diventa autorevole, qualcosa cambia e l'esperienza di chi entra, cliente, ospite o visitatore, diventa più intensa e più incisiva. Ne parliamo con Francesca Caccavo di Trop Experience, esplorando l'Interior Branding e il modo in cui un luogo può trasformarsi in una dichiarazione coerente e potente di identità, esprimendo tutto il suo potenziale. Perché uno spazio ci parla sempre. La domanda è: sta parlando davvero di noi?



Clicca qui per ascoltare l'intervista

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

A cura di Giovanna Cozzi

Parole libere

Non diciamo “presente”. Viviamolo

A cura di Annalisa Orlandini



Ricorda: sei anni, a scuola, con fiocchi azzurri sui grembiulini bianchi.

Banchi in fila, uno dietro l'altro. Ogni mattina l'appello.

Dalle piccole bocche esce una serie di:

“PRESENTE! PRESENTE!”

e qualche “ASSENTE”.

La scuola, dove abbiamo imparato la disciplina. Parola grande.

Per molti anni, disciplina mi ha significato: ubbidire, seguire regole, rispettare il volere di chi chiedeva — o ordinava.

Poi il risveglio.

La disciplina cambia faccia, diventa uno stile di vita essenziale.

La tua memoria riesce a ricapitolare quei momenti?

La domanda arriva spontanea: eravamo davvero presenti?

Si dice che i bambini vivono il momento. Ma quanto era vero? E quanto era già addestramento?

Alzarsi solo al suono della campanella. Sedersi. Tacere.

La campanella, preludio delle sirene delle fabbriche che, più tardi, scandiranno la vita di milioni di operai.

Pensa meccanicamente e otterrai l'opposto della presenza.

E se cominciassi a osservare davvero ciò che ti riguarda?

Il risveglio aspetta anche te.

L'uscita dalla reclusione.

Pratica la presenza mentre lavi i piatti, mentre prepari un tè.

Serve solo esserci, in quel gesto, in quel respiro, in quel momento, come se fosse la cosa più importante della tua vita.

Perché lo è.

Presenza è stare dentro la vita mentre accade. Adesso, non quando tutto sarà perfetto.

Non quando sarai pronto.

Adesso, se quando ti chiamano riesci finalmente a dire “presente”, non è più un appello.

È una scelta. E la tua vita, da quel momento, inizia davvero a vibrare.



Frankenstein risponde Essere presenti

A cura di Valeria Candiani

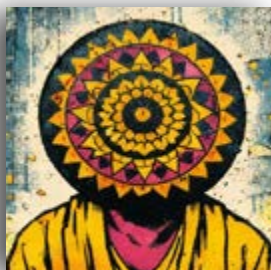


Domanda:

“Cara IA, se la presenza fosse un paese da attraversare invece di uno stato da raggiungere, che mappa ti darebbe il tuo guru e dove finiresti davvero?”

Risposta:

C'era una volta una donna di nome Viva che non riusciva a essere presente.



Lo sapeva perché glielo aveva detto il suo guru - una creatura alta due metri con la testa a forma di mandala rotante e la voce di chi ha già capito tutto. “Devi trovare la tua presenza,” le disse consegnandole una mappa plastificata con sopra scritto: SEGUIRE FRECCIE. “È dentro di te. Cercala.”

Viva seguì le frecce. La prima la portò in una stanza bianca dove venti persone respiravano all'unisono con gli occhi chiusi. Viva chiuse gli occhi. Respirò. Sentì solo che aveva fame e che aveva dimenticato di rispondere a un messaggio importante. Riaprì gli occhi e uscì. La seconda freccia la portò in un centro benessere dove una donna con le mani fredde le disse di “rilasciare le tensioni”. Viva rilasciò. Non successe niente di interessante.

La terza freccia non la seguì.

Invece, girò per sbaglio in un vicolo dove un vecchio stava litigando furiosamente con un gatto che non ne voleva sapere di muoversi. Viva si fermò. Guardò. Il vecchio imprecava, il gatto la fissava con quella superiorità glaciale tipica dei gatti, e qualcosa nella scena era così assurdamente reale da farle venire voglia di ridere e piangere insieme.

Rise. Pianse. Nello stesso momento.

Poi un ragazzo le passò accanto correndo, le sfiorò il braccio per scusarsi, e quel contatto brevissimo - mezzo secondo di pelle su pelle con uno sconosciuto - le attraversò il corpo come una scarica elettrica.

Si sedette sul bordo del marciapiede.

Sentiva tutto. Il freddo del cemento. Il rumore del traffico. L'odore di pane da un forno vicino. Il cuore che batteva più forte del solito, senza motivo preciso, o forse con tutti i motivi del mondo.

Tirò fuori la mappa plastificata del guru e la guardò a lungo.

Poi la usò per raccogliere le briciole del cornetto che stava mangiando un bambino vicino a lei, che rise, e lei rise con lui, e per trenta secondi erano due persone completamente, brutalmente presenti in un vicolo di una città qualunque.

La presenza non era sulla mappa.

Non era mai stata sulla mappa.



L'angolo della scrittura gestaltica

La TasformAzione

A cura di Ombretta Piana



Buongiorno scrittori e scrittrici, bentornati alla consueta rubrica: "L'Angolo della Scrittura". Questa volta ci misuriamo con il tema: dalla presenza al rock. Lo stile dell'esercitazione sarà lapidario, come la chitarra elettrica nel suo assolo rock.

Ti va di seguirmi? Buon cammino!

Parti da uno stato di presenza. Prima di scrivere, fermati 2-3 minuti. Osserva qualcosa di semplice: il respiro, un suono nella stanza, la luce su un oggetto. Annota 5 parole che descrivono quella calma. Esempio: silenzio, respiro, attesa, luce, lento.

Ora, scrivi immagini tranquille: i 3 - 4 versi molto lenti, che diano l'idea di quiete. Usa immagini semplici della natura o del corpo. Esempio di esercizio: "Il tempo cammina piano...", "La stanza respira...". Non pensare alla perfezione, pensa alle

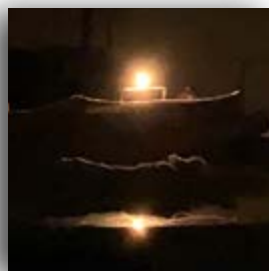
sensazioni.

Ora introduci una piccola vibrazione. Fai cambiare qualcosa nella scena: un suono, un movimento, un pensiero che rompe il silenzio. Scrivi 2 - 3 versi di transizione. Per esempio: "Poi qualcosa trema nell'aria..."

Ora trasforma il ritmo, passa alla parte rock: versi più brevi, parole più forti, immagini di energia (battito, fuoco, chitarra, strada, notte). Per esempio: "Il cuore accelera, Le mani cercano rumore."

Non ti resta che chiudere con una trasformazione, l'ultima parte deve mostrare il passaggio completo: dalla calma alla forza. Può aiutarti una domanda guida: Cos'è cambiato dentro o fuori?

Buona TrasformAzione.



Un passo alla volta

Dal Copione (playback) alla presa del Ruolo (l'assolo)

A cura di Marina Negroni



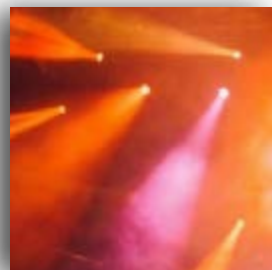
Genitore, figlio, partner: ogni giorno saliamo sul palco. Ma stiamo suonando davvero o è un playback a decidere per noi? Se il ruolo è una struttura, il copione è spesso una gabbia. Come in [Behind Blue Eyes](#) degli The Who, interpretiamo le aspettative altrui (il “bravo ragazzo” o il “cattivo”), mentre dietro quegli occhi preme una verità che vuole uscire.

Il copione protegge dal conflitto e dalla paura di deludere, ma anestetizza non facendoci sentire più niente. È il nodo alla gola di chi dice “sì” mentre vorrebbe gridare “no”, come in [Comfortably Numb](#) dei Pink Floyd. Un automatismo, labbra che muovono parole vuote mentre la voce autentica resta una stazione radio di sottofondo difficile da sintonizzare.

L'osservatore interiore cambia la frequenza.

Ci insegna a passare dal subire il copione alla “presa del ruolo”. Come in [Heroes](#) di David Bowie, scegliamo una presenza coraggiosa, assumendoci la responsabilità di ciò che proviamo nel “qui e ora”, al confine con l'altro. Uscire dal “devo piacere” per “scegliere di agire” significa smettere di subire la vita, per condurre invece un assolo unico. Per cambiare scaletta serve il coraggio di suonare la nota che senti ora ([Right Now](#), Van Halen). La presenza non è perfezione: come insegna il Rock, la distorsione è parte del suono. L'obiettivo, come in [Satisfaction](#) dei Rolling Stones, non è la pace dei sensi, ma restare nel desiderio e nel conflitto vivo di chi si gode il viaggio.

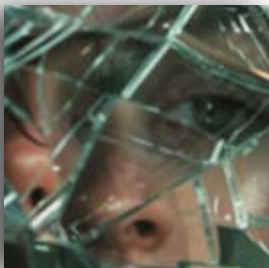
Clicca sui titoli per collegarti ai video!



La Bellezza, uno stato d'animo **La bellezza è Rock!**

A cura di **Maria Gabriella Mammana**





La *mindfulness* ci insegna a focalizzarsi intenzionalmente sul momento presente (il “*qui e ora*”), restando in osservazione di pensieri, emozioni e sensazioni corporee con un atteggiamento aperto, curioso. Senza giudizio, senza etichettarlo.

La presenza non è uno stato mistico né una posa interiore elegante. È qualcosa di molto più concreto: è il momento in cui entriamo in contatto reale con ciò che accade dentro e fuori di noi.

Prima sentiamo qualcosa emergere dal fondo: una sensazione, un bisogno, un movimento. Poi lo riconosciamo, lo portiamo in primo piano, lo incontriamo nel mondo e infine lo lasciamo andare.

Presenza significa stare dentro questo movimento vivo, senza anticiparlo e senza anestetizzarlo.

La bellezza è presenza che diventa espressione. Non è perfezione.

La bellezza accade quando torniamo a noi, quando smettiamo di inseguire modelli e iniziamo ad abitare la nostra unicità.



Qui arriva il punto: la presenza non è necessariamente lenta, quieta, contemplativa. Può essere anche ruvida, immediata, vibrante. Ed è qui che entra in scena il Rock.

Il Rock è contatto puro. Non chiede il permesso, non costruisce discorsi perfetti. Arriva, vibra, colpisce. Quando siamo davvero presenti, accade

qualcosa di simile: togliamo i filtri, lasciamo cadere i pensieri, restiamo con ciò che c'è. La bellezza si svela, è verità.

Bellezza significa: meno spiegazioni, più esperienza. Meno analisi, più vibrazione. Sentire il momento, entrarci dentro, e viverci.

Come un accordo pieno, diretto. Senza fronzoli. Vivo.

Tu quanto sei Rock?

Psico l'Abile Pre-senza

A cura di Giulia Pia Toti



Dove sei prima? Nel PRE? Prima che il suono della chitarra elettrica penetri nel tuo sistema sensoriale facendo vibrare, in un acuto, ogni tua cellula in un improvviso risveglio.

I tuoi sensi si spalancano come una finestra che si apre con una raffica di vento e, ti ritrovi nel tuo corpo, nel tuo respiro, nel tuo battito. Serve un istante sospeso, come quando il dito sfiora la corda della chitarra prima che il suono inizi a vibrare. Ed eccolo: l'acuto della tua essenza. La musica del tuo corpo, sempre presente, comincia a danzare.

Porta lì tutta la tua attenzione. Parti dai piedi, dalle radici, e dai il ritmo. Sentili appoggiare sulla terra, muovili e lascia che l'energia salga. Scorre nelle gambe, il bacino si muove, il ventre si espande, il petto pulsa di battiti intensi. Le braccia e le mani, come orecchie del cuore, iniziano ad aprirsi. Il naso inspira, la bocca accoglie l'aria, le vibrazioni attraversano il corpo e l'alchimia prende forma, come lo zampillo di una fontana.

Un attimo di silenzio. Poi un nuovo accordo riparte come una cascata dorata che scende dall'universo e avvolge il corpo. I cerchi si espandono come quando un sasso cade nell'acqua.

Un respiro più profondo, una pausa tra inspiro ed espiro.

Ascolto. Le luci si spengono ma nell'aria restano vibrazioni di accordi rock.

Non importa come eri: fermo o in movimento. Questa è la vita che vibra senza sforzo. Questa è PRESENZA di sé, un attimo prima.

Lasciati risvegliare dal suono della tua chitarra. Suona la tua musica.

Pisco l'Abile



A cura di Pia Toti

Natural Gestalt Flow

La cavigliera rossa

A cura di Barbara Fipaldini





Aveva ancora addosso quell'abito. Lo conservava da quando lo ebbe in dono.

"7 metri di velo colore del cielo", le era stato cucito addosso.

Quella notte viveva in lei: la carrozza, il ballo, poi, la sua terra.

"Sei pensierosa - disse lui - non togli mai quella cavigliera rossa!"

- La ammirava profondamente: aveva la compostezza di una dama nella pelle, e fuoco nel cuore.

Lui vedeva la sua regina.

Lei sentiva la stretta del corsetto.

La presenza a corte era orizzontale. Sociale.

La viveva con dignità. Ma la sua era verticale. Radicale.

Quella cavigliera le ricordava la follia della corsa in una zucca e del ballo indomito dopo la mezzanotte nel bosco, dove la presenza si radicava nell'essenza. La riportava nei sensi, nelle foglie umide che accarezzano

i piedi nudi. Aveva imparato la postura. Schiena dritta.

Emozioni in guanti bianchi. Ma lì, nella verità del suo sentire, era se stessa. Presenza incarnata.

Lui seguiva ogni suo passo. Adorava guardala vera.

"Lo sai che mi fa sentire viva" ammiccò togliendosi le scarpe. Mai perse, sempre lasciate.

Quella notte, anni fa, trovò il suo amuleto rosso nel bosco. Da allora lo teneva legato alla caviglia. Strega sotto la corona.

Lo spirito senza carne è una fantasia elegante.

Trasforma la presenza in un abito da sera. Ma la presenza è il brivido che ti attraversa quando i sensi sono accesi.

Sa di foglie bagnate.

Di piedi nudi.

E' lì che lo spirito trovava casa.

E tu, quale cavigliera rossa hai nascosto sotto il tuo abito impeccabile?



La via gestaltica all'apertura **Una presenza rock**

A cura di Ester landoli





Il tema di questo mese evidenzia due parole: presenza e rock. A prima vista sembrano contrastanti. La presenza ci introduce ad un'immagine statica: una persona che medita in un luogo solitario o di fronte alle acque del mare. Oppure qualcuno intento e concentrato su quello che sta facendo e non su altro. Il rock, invece, ci conduce ad un ballo energetico e vivace, un po' sfrenato direbbe qualcuno, con un ritmo incalzante. Insomma immaginiamo subito una coppia che si scatena in pista.

È la nostra mente che ci tira il solito bidone. Già! Perché la realtà sta da tutt'altra parte. La **presenza** non è statica. Chi è presente lo è in ogni momento e in ogni contesto. E momenti e contesti sono diversi, in evoluzione, come lo siamo anche noi. Dunque la presenza ha una sua dinamicità evolutiva, che ci accompagna durante il viaggio della vita. È la staticità incarnata nell'evoluzione.

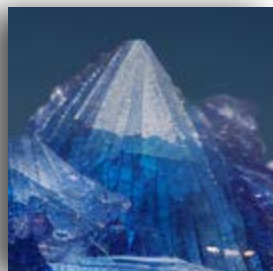
Il **rock** è tutt'uno con questa presenza dinamica. Evolversi è un danzare, il rock è il ritmo che scegliamo di seguire. È l'energia vitale propulsiva che spinge al cambiamento. Certo, mi direte, i ritmi sono per ognuno diversi.

Ora, la parola "rock" anche solo con il suo suono un po' duro - in inglese significa roccia - nonché in senso onomatopeico, il modo di ballare, ovvero un dondolio, un rotolamento, indica insomma un ritmo.

Battito e pausa.

Ed ecco, il ritmo che sgorga può essere lento, veloce.

Lette in questa chiave, le due parole formano un unicum: presenza rock, dinamica, energica, propulsiva, ma anche gradevole e aperta. Soprattutto aperta al viaggio che stiamo compiendo e a quello che accadrà.



Grandangolo del gender

Schitarrata dal piano di sotto

A cura di Eleonora Orlando



“Qualche volta rinuncerai a suonare la chitarra, tu odierai la chitarra. Ma se le sarai fedele, lei ti ricompenserà.” (Jimi Hendrix)

Il rock è impuro. Si sa, è nato dalla contaminazione tra generi diversi che si rifiutavano di tacere: blues afroamericano, R&B, country si sono sporcati l'un l'altro fino a generare qualcosa di unico, mai esistito prima.

Non è una semplice somma, la contaminazione non ha diluito nessuno, ma li ha fatti evolvere tutti in un genere che non è mai lo stesso e continua a cambiare.

Ovviamente non sto parlando solo di musica.

Di quali generi sei fatto? Una risposta giusta non c'è, ma se ci fosse dovrebbe essere: “CHI SE NE FREGA!”

Perché la domanda non è di quali parti sei fatto. Piuttosto, quanto resisti a quelle parti che si rifiutano

di tacere?

Ci sono cose che teniamo in bella vista e altre che preferiamo nascondere. E, di solito, scegliamo di esporci con quelle voci che consideriamo più presentabili, relegando le altre a schitarrare da sole nello scantinato di casa. Quello dove accumuliamo vecchie cose a cui concediamo solo la polvere.

Costruiamo un sé ordinato, gestibile e poi ci chiediamo perché ci sentiamo a metà. Siamo i nostri peggiori detrattori e siamo responsabili di ciò che, con quell'assenza di coraggio, togliamo a noi stessi e al mondo.

Il rock non sarebbe mai nato se il blues si fosse fatto da parte per il country. È nato perché nessuno ha ceduto. Perché la tensione tra generi diversi non è stata risolta, ma suonata.

Il rock, in fondo, non è roba da vittime.

È per chi regge le proprie contraddizioni e dà loro un palcoscenico.

Che musica nascondi sotto la polvere?



La locanda dello spirito

La mia banda suona il rock

A cura di Daniela Palermo



Una stanza segreta, una tavola rotonda, un calice di vino nero su ogni banco, cinque simboli.

Una riunione del mondo invisibile si terrà nella locanda. In molti si chiedono chi saranno i partecipanti, a chi appartengono quelle figure, si bisbiglia in ogni angolo, anche qui i segreti vengono rivelati prima o poi, nulla rimane nascosto troppo a lungo.

La candela è sul primo tavolo, la fiamma sul secondo, l'acqua sul terzo, la croce nel quarto e la spirale nel quinto. Cinque presenze vive ma impalpabili, l'una il confine dell'altra, l'una lo sfondo dell'altra. Una partecipazione accordata, sentita, necessaria.



“All’inizio era il principio, la luce, la direzione, la coscienza che si anima. Emerge, si ribella, irrompe indomita oltre i confini, si espande, si trasforma, e poi si calma, accoglie, riconosce le proprie profondità, le emozioni. Il cielo e la terra ne furono testimoni. La coscienza

divenne carne e si presentò al mondo e tutto si mosse con lei.”

Il ritmo della vita nasce dalla Presenza di ognuno, dal riconoscersi come figura nel campo. Ogni simbolo fa parte della creazione della stessa musica, è la funzione ad essere diversa.

Al centro della tavola rotonda, ora, c'è l'Albero della Vita e i suoi frutti, pronti per essere colti e condivisi. E come in una band rock, nessuno suona da solo: è Presenza condivisa, è relazione, è incontro. Insieme si crea e si dà vita alla composizione.

A volte occorre Presenza di Spirito per rendere il presente un dono.



Il tuo corpo, il tuo coach

Troppo Vivo? **Allora Sei Presente**

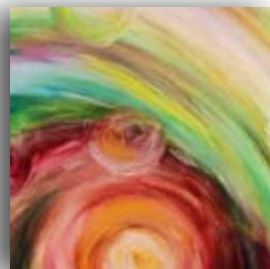
A cura di Raffaella Capelli



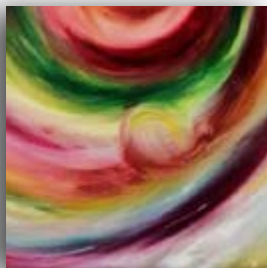
Quadro olio su tela 100x70 "Divenire "



Ti hanno insegnato a stare composto.
 Controllato. Misurato.
 Ma un corpo davvero presente non è composto. È vivo. E la vita,
 a volte, fa rumore.
 Presenza o assenza?
 Non è una questione filosofica.
 È qualcosa che accade, o non accade, dentro il tuo corpo.
 Per anni hai obbedito a comandi diventati invisibili:
 stai composta, fai il bravo, sorridi, non urlare,
 non piangere, non agitarti, non essere troppo.
 Troppo rumorosa.
 Troppo arrabbiata.
 Troppo triste.
 Troppo vivo.
 Così stringi le gambe, abbassi le spalle, trattiieni
 il respiro.
 E piano piano trattiieni anche te stesso.
 Il corpo allora si adatta. Si contrae. Si organizza per non
 disturbare.
 Diventa educato, controllato, accettabile.
 Ma la presenza non è questo.
 Presenza non è controllare ogni gesto per correggere un difetto.
 Presenza è stare dentro ciò che c'è. Intero. Vivo. Imperfetto.
 E qui arriva il punto scomodo.
 Se sei davvero presente... fai rumore. Scuoti qualcosa.
 Fai paura agli altri, ma di più a te stesso.
 Per questo a volte non dici NO quando vorresti dirlo.
 E non dici SÌ a ciò che ti accende davvero.
 Perché sai che basta aprire un lucchetto... e poi gli altri
 saltano tutti.



E dopo?
Dopo c'è la vita.
Un corpo libero.
Prova!
Accendi una musica. Meglio se rock.
Inizia dai piedi. Muovili.
Lascia che le gambe li seguano.
Poi le anche, la schiena, le braccia.
Scrolla tutto.
Non ballare bene.
Ballare come sei, come senti.
Quando la musica finisce, fermati. Prendi un foglio e scrivi di getto una sola cosa: una parola, una frase, un SÌ o un NO.
Non pensarci troppo.
Fidati del corpo.
Dentro ogni centimetro di te c'è energia, potenza, vita.
La presenza è questo: permetterle di esistere.
E scoprirai che il tuo corpo, quando smette di obbedire...
sa anche suonare un gran rock.



A cura di Raffaella Capelli



Clicca qui [Corpo Rock](#), o scansiona il QR Code qui a fianco, alza il volume e lascia che il corpo faccia il resto.

Viaggi gestaltici

Sister Rosetta Tharpe

A cura di Lucia Russo



Il viaggio di questo mese inizia nell'Arkansas, profondo sud degli Stati Uniti, dell'inizio Novecento e termina in Gran Bretagna negli anni Settanta. I due luoghi sono i punti della traiettoria di vita di Rosetta Nubin, ovvero Sister Rosetta Tharpe. Una donna fuori dagli schemi di allora e di oggi, che con la chitarra in



mano e la sua voce potente è la Grande Madre di tutti quelli conosciuti come cantanti rock.

Diede vita al rock'n'roll e cambiò la storia della musica. Seppe unire sacro e profano, in un movimento di non pura contaminazione, ma di fusione. Una forza creativa che non si è mai scoraggiata.

Guardare ed ascoltare le sue performance, è un'infusione di coraggio.

Sul palco con la sua Gibson SG, vestita con un abito quotidiano, è la vera rivoluzione. È l'esempio di chi è quel che è, che fa quel che sente. È colei che ha rotto tutti gli schemi e non ne ha costruiti altri, tanto che è rimasta unica nella storia della musica.

Prima donna nera ad imporsi sul palco come chitarrista solista; la prima vera performer;

la prima ad usare la distorsione sulla chitarra elettrica. "Strange things happening every day", registrata nel 1944, è da molti ritenuto il primo vero disco rock'n'roll.

Quando si trasferì in Gran Bretagna, influenzò i figli del rock britannico, come Eric Clapton e Keith Richards.

Si può ancora viaggiare in un turbinio di sorprese ed emozioni, grazie a You Tube e conoscere una vera Esistenza di ri-evoluzione. E farsi ispirare a rompere gli schemi.



Maternità gestaltica Che musica è?

A cura di Scilla Cassetti



Nella relazione con i figli, a un certo punto, la musica cambia e quello che sembrava un dolce sottofondo diventa un concerto ad alto volume.

Quando i bambini sono piccoli molti genitori pensano di vivere la parte più difficile: notti senza dormire, capricci per un biscotto spezzato, pianti al supermercato. In quel periodo la presenza sembra semplice da capire, anche se faticosa da praticare: esserci, rispondere, consolare. I figli hanno bisogno di te in modo evidente e continuo e, per quanto stancante, questo ha qualcosa di rassicurante. Sei necessario, sei il centro del loro mondo. Poi succede qualcosa. Crescono.



Arriva il vero rock: l'adolescenza è uno scuotimento. Come svegliarsi da un sogno tranquillo o, in certi giorni, ritrovarsi in un piccolo incubo.

Non battono più i piedi: sbattono le porte.

Non piangono perché non accettano un no: discutono, contrattano, sfidano.

Lanciano frasi che sembrano verità assolute ma che lasciano dentro schegge di dubbio e sensi di colpa.

La cosa più destabilizzante non è il conflitto. È accorgersi che non sei più indispensabile.

Da piccoli ti cercavano per tutto; ora la loro richiesta più forte è l'indipendenza. Vogliono decidere, sbagliare, allontanarsi. E questa distanza può fare paura.

Forse è qui che la presenza cambia forma: non essere più il centro della scena, ma restare nei paraggi mentre la musica diventa più rumorosa.

Ti è mai capitato di sentirti spiazzato così?

Ti sei mai chiesto cosa provano loro mentre cercano di diventare grandi?



Testimonials

Esperimenti gestaltici. Viaggi e percorsi per ri-scoprirsi

A cura di Vanessa Cartasegna





Per scrivere questo testo ho fatto un esperimento: ho chiesto a ChatGPT di aiutarmi a dialogare con me stessa. In pratica il mio Coach Interiore (CI) ha preso voce e fatto domande molto “gestaltiche”: poche parole, mirate a tempo, spazio e confini. Il risultato è stato quasi terapeutico.

CI: Torniamo all'inizio. Qual è la prima scena con la Gestalt?

Io: Giardino, estate, prime riaperture post-pandemia. Aria calda, libertà... e un grumo di rancore nel petto, come una pianta infestante.

CI: Dove stavi tu e dove il grumo?

Io: Il grumo era al centro, io quasi sullo sfondo. Non ero serena, cercavo risposte senza capire le domande.

CI: Quindi dove finivi tu e dove iniziava il grumo?

Io: Non lo sapevo. La Gestalt mi ha fatto lavorare su quel nodo. Alla fine, il grumo era sparito,

sostituito da una consapevolezza leggera.

CI: E questa consapevolezza dove ti ha portata?

Io: Avanti. Ho continuato con Gabriele, nuove esperienze, portando il mio essere coach a scuola, nelle mie lezioni, nel mio fare orientamento. Ho fatto scelte spirituali e sono diventata buddista.

CI: Quindi la consapevolezza è diventata...?

Io: Azione, lentamente nella vita quotidiana.

CI: Che confine senti oggi tra la te di allora e quella di adesso?

Io: La Gestalt mi ha permesso di ri-crearmi, radicarmi e dare valore a ciò che vivo. Senza il grumo sul petto è molto più comodo respirare e ho una cassetta degli attrezzi gestaltica sempre pronta all'uso!



Il Coach Impuro Talk Show dei Coach

A cura di Katia Piana



Luca Tosches Annaro



Articolo multimediale



La rubrica che accende il confronto e mette il coaching in movimento.

Uno spazio vivo dove stili diversi si incontrano, dialogano e attraversano i temi della quotidianità con una stessa grammatica: quella del ciclo di contatto.

Non spettatori, ma protagonisti

Il Talk Show dei Coach nasce da un Tavolo di lavoro di APICA e prende vita su Talent Coaching TV come laboratorio in diretta.

Non è un format da guardare. È un processo da attraversare.

In studio si dialoga su talento, blocchi, relazioni e scelte con lo sguardo del coach. Le domande del pubblico diventano campo di lavoro: si apre una gestalt, si entra nel confronto, si attraversa il nodo, si arriva a un gesto possibile.

Ma la diretta è solo il culmine. La puntata nasce prima: nel dialogo tra i coach durante il mese, nell'incontro che accende visioni, nella co-creazione che prepara il campo. Nulla è improvvisato, tutto è attraversato.

E dopo la diretta resta il tempo del post-contatto: uno spazio di integrazione che coinvolge chi ha partecipato in studio e chi ha seguito da casa. È lì che l'esperienza si deposita, si chiarisce, diventa consapevolezza e nuova direzione.

Il cuore del Talk Show sono i soci APICA. Coach con sensibilità diverse che entrano in trasmissione non per esibirsi, ma per essere autentici. Ogni

puntata è un invito: portare la propria unicità, confrontarsi, generare valore insieme.

Se sei socio APICA, il palco è anche tuo.

[Clicca qui per rivedere le puntate](#)

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

La fiaba gestaltica

La frequenza di Lia

A cura di Martina Caffo





Essere rock non significa fare rumore, ma restare fedeli alla propria frequenza. In un mondo che ci vuole presenti ovunque, tranne che a noi stessi, la vera ribellione è fermarsi, ascoltarsi e scegliere di esserci davvero.

Ogni volta che Lia si fermava a guardare un fiore sbocciare o chiudevava gli occhi per assaporare il vento, le sembrava di contenere tutto il senso dell'esistere.

Ma puntualmente qualcuno arrivava a richiamarla alle cose "importanti": scegliere l'abito giusto per una cena, presenziare all'inaugurazione di un nuovo locale, farsi vedere nei posti che contano.

Dicevano che quella era la vita.

Che per valere qualcosa dovevi essere qualcuno.

E per essere qualcuno dovevi stare dove stavano tutti.

Altrimenti saresti rimasta sola.

Lia allora ascoltava. Sentiva il cuore battere forte, quasi da poterci danzare sopra.

Quando respirava lenta, in ascolto di sé, qualcosa dentro vibrava chiaro.

Non doveva aggiungere nulla. Non doveva diventare niente.

Bastava esserci.

Così smise di inseguire il frastuono del mondo e rimase lì, presente a se stessa, a gustare la meraviglia di ciò che era.

La musica non la cercava più fuori.

Lei era musica. Era frequenza. Era puro rock.

E qualcuno, passando accanto a quella luce, finiva per fermarsi.

Perché certe note, quando sono autentiche, si riconoscono subito.

E tu:

In quali momenti della tua vita senti davvero di esserci, presente a te stesso?

Dove invece ti accorgi di seguire il flusso degli altri, perdendo la tua frequenza?

Cosa accadrebbe se restassi, anche solo per un momento, in ascolto della tua musica?



Spettacoli gestaltici

Il film: Pillion

Amore senza freni

A cura di Maurizio Minghetti



PILLION - AMORE SENZA FRENI

Scritto e diretto da Harry Lighton, adattamento cinematografico del romanzo Box Hill di Adam Mars-Jones.

Attori protagonisti: Con Alexander Skarsgård, Harry Melling, Brian Martin, Zamir Mesiti

**Drammatico - Sottomissione e libertà queer
Regno Unito, 2025**

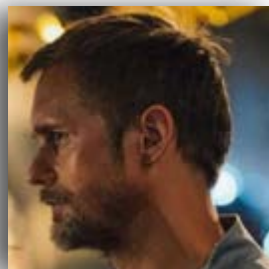
In un'ottica gestaltica, il film Pillion si rivela come un'esplorazione radicale del confine di contatto tra due organismi che ricercano una "buona forma" nel qui ed ora. Il titolo non è casuale: il sellino del passeggero definisce la figura centrale, trasformando la devozione in un atto di fiducia attiva, devozione come scoperta.

Lo sfondo è la cultura biker, un campo fenomenologico che funge da teatro iniziatico dove la guida conduce l'altro verso una

nuova consapevolezza relazionale. Il rapporto si sviluppa lungo polarità estreme tra forza e vulnerabilità, mostrando un adattamento creativo che permette l'integrazione di parti di sé precedentemente alienate. Lighton adotta un approccio puramente fenomenico: evita il "perché" sto-

rico per concentrarsi sul "come" presente, nessuna ricerca di motivi nel passato. Il ciclo di contatto appare fluido: dalla sensazione attrattiva si giunge al culmine del "contatto pieno", per poi tornare al ritiro necessario a ridefinire i confini individuali. Come affermava Fritz Perls: "L'apprendimento è scoprire che qualcosa è possibile".

In questo senso, Pillion è una Gestalt riuscita, chiusa. La macchina da presa osserva le dinamiche di potere non come patologie, ma come processi di autoregolazione tra organismi. La devozione diventa così un paradosso trasformativo: perdendosi nel ritmo dell'altro, il protagonista trova la propria autenticità, completando una forma che emerge dal caos del desiderio per farsi identità.



Romanzo d'appendice "Tutti i mondi che vuoi"

A cura di Luca Tosches Annaro



Articolo multimediale



Omàr si manifesta come costruttore di mondi e psicopompo, attivatore del fuoco dell'anima, consapevole che quel fuoco non è nato dal niente.

Quando Omàr aveva degli insight era come un'eco che saliva dagli orgasmi del profondo. Come un sapere che penetra dal ventre verso la superficie, lì dove il mondo si fa tangibile.



Omàr sentiva, con la coscienza espansa, di essere un costruttore di mondi. Sapeva abitare quelli creati da altri e nutrire il proprio. E non è tutto. Sapeva traghettare gli altri nel suo mondo e restituirli trasformati.

Costruttore di mondi, psicopompo attivatore di fuoco nell'anima,

ma quel fuoco non era nato dal niente.

Omàr sapeva da dove veniva.

La legna da ardere del suo karma già stava bruciando.

E nell'arderla Omàr percepiva la forza creativa che ne traeva. Ad ogni grazie sentito per un dolore emergente, c'erano nuove meraviglie per il mondo che da decenni costruiva.

Omàr progettava un mondo diverso da quando aveva iniziato a sentire la mancanza dei suoi simili, in quel luogo che non sapeva accoglierlo.

Lo avrai fatto anche tu!

Omàr non ha mai smesso, come se in cuor suo sapesse che quell'allenamento dall'adolescenza, sarebbe divenuto fondamentale quando si trovò a colorare l'inferno per digerirlo. Nel crescere la domanda era costante. Cosa posso fare per liberare dalla sofferenza del mondo d'inferno?

Costruisco mondi dove sentirti a casa. Ti ci porto, starai meglio. Anche a te spettano tutti i mondi che vuoi.



Talent Coaching TV

Il palinsesto

Talenti irriverenti - La voce che non vuole ascoltare **Ogni prima settimana del mese (giorno da definire)**

Ore 21:00

Conduce Eleonora Orlando

Scuola In-Forma

Ogni secondo lunedì del mese

Ore 19:00 (l'orario potrebbe subire variazioni)

Conduce Ombretta Piana

Talent Edizioni

Ogni terzo mercoledì del mese

Ore 21:00

Conduce Viviana Dall'Ora

Talk Show dei Coach

Ogni ultimo lunedì del mese

Ore 21:00

Conduce Luca Tosches Annaro

Coaching by night

Ogni ultimo giovedì del mese

Ore 21:00

Conduce Katia Piana

Panopticon - Lettere ad un preside

Ogni 15 giorni

Ore 19:00

Speaker Ombretta Piana e Gabriele Baroni

Seguici sui social per rimanere aggiornato!



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

La programmazione potrebbe subire delle variazioni

L'Academy

Talent Coaching GB Academy

Le proposte Talent Coaching Academy

[Clicca qui per visitare il sito dell'Academy](#)

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

Il primo step

Attivazione del Coach Interiore

Per una rinascita personale e professionale centrata sul Talento.

Il seminario prevede:

Video di attivazione del Coach Interiore: Apri la Tua Gestalt

Video di cornice: Il Coaching Gestaltico

Video laboratoriale: Attiva il Tuo Talento

Audio: Incontra la Tua Guida Interiore

Coaching finale di orientamento: per portare a terra il lavoro fatto.

Questo seminario è un percorso a sé stante, ma anche il modulo introduttivo per sperimentare le modalità del Master in Talent Coaching.

Il costo è di 60 euro.

Chi siamo

Costellazione Talent

A.P.I.C.A. - Associazione Professionale Italia Coaching e Arte

Associa i professionisti operanti nel settore del coaching e della formazione che si riconoscono nel modello del talent coaching a ispirazione gestaltica. A.P.I.C.A. vuole essere



la casa e il laboratorio per chi desidera sperimentare e sperimentarsi in uno spazio creativo e concreto di continua crescita, in cui l'unicità del proprio talento diventa la via verso l'abbondanza e la pienezza di vita.



Talent Coaching GB Academy

Siamo una Scuola di Formazione in coaching ad ispirazione gestaltica: per noi contano non solo gli obiettivi, ma soprattutto chi diventiamo nel tentativo di raggiungerli. La nostra mission



è la formazione come via per approcciare qualunque esperienza (professionale, personale, organizzativa, lavorativa, relazionale). È fare sì

che le persone accedano al proprio potenziale, non andando verso performance perfette, ma aderendo di più a se stesse, alla propria unicità, per mettere la firma in quello che fanno. Ci definiamo una "scuola vuota", che si riempie delle traiettorie professionali di chi la frequenta, per dare forma ai saperi, dedicata a corsisti che usano il corso come persone indipendenti. La nostra offerta formativa si compone di quattro corsi annuali: coaching base, coaching avanzato, coaching per formatori e per supervisori.

Contattaci e Seguici

www.talentedizioni.it

www.apica-coach.it

baroni@talent-coach.it

segreteria@apica-coach.it

info@talentedizioni.it

Talent Edizioni

Talent Edizioni è il brand editoriale di A.P.I.C.A. Nasce con lo scopo di portare nei libri i talenti dei migliori Coach, Counselor e operatori olistici. Scrivere è un passaggio, significa lasciare un segno, una forma. Un modo per rafforzare l'incontro con i propri clienti e incontrarne di nuovi. Con la scrittura si utilizza il proprio talento, si dà forma e ci si radica al sapere interiore. "Trasformare in un libro proprio sapere significa riconoscere l'importanza del proprio lavoro non solo come un esperto ma trasmettendo il tuo valore e concettualizzando il tuo sapere. Sblocca il libro che non sapevi che avresti scritto, dimentica la forma che pensi debba avere, compresa la fatica di scrivere. Scrivere il tuo libro potrebbe essere più facile e divertente di quello che pensi. Vieni a parlarne con noi!"



Talent Coaching TV

Il canale che accende il tuo potenziale. Nata da A.P.I.C.A. con l'obiettivo di attivare le persone ed espandere il loro potenziale grazie alle varie rubriche che possano mettere in risalto i Talenti dei Coach e di sperimentare a 360 gradi la formazione che i corsisti ricevono dalla scuola. La differenza di Talent Coaching Tv rispetto ad altre realtà tv-radiofoniche è che fa parte di un percorso formativo che permette di sperimentare come struttura e intuito, formazione ed esperienza diventino connubio indispensabile per creare e far sbocciare il proprio potenziale.



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

Il Coach Impuro

Hanno collaborato a questo numero

Gaber Baroni
Gestalt Director

Viviana Dall'Ora
Editorial Director

Marco Matricardi
Art Director

Massimo Bertolino
Archetypal Coach

Martina Caffo
Spiritual Coach

Valeria Candiani
Talent Coach & Life Designer

Raffaella Capelli
Arthelaer - Coach del Corpo

Vanessa Cartasegna
Coach dell'orientamento

Scilla Casetti
Life Coach

Giovanna Cozzi
Coach della Fioritura

Barbara Fipaldini
Alchemic Coach

Ester Iandoli
Life Talent Coach

Maria Gabriella Mammana
Mind&Beauty Coach

Maurizio Minghetti
Life Coach

Marina Negroni
Life Coach

Annalisa Orlandini
Coach formatore

Eleonora Orlando
Life Coach

Daniela Palermo
Coach Vitamina

Katia Piana
Ki Talent Coach

Ombretta Piana
Educommunic@tion Coach

Stefania Panaro
Formatore

Lucia Russo
Life Coach

Luca Tosches Annaro
Crossing Coach

Giulia Pia Toti
Psicologa psicoterapeuta

Valeria Zunino
Light Coach - La leggerezza come strumento